

MARIO IMPERATORI SJ*

Dimensione cristologico-trinitaria della teologia della storia e corporeità glorificata di Gesù e di Maria

L'articolo mette a fuoco la dimensione cristologico-trinitaria della teologia della storia, che nella modernità ha subito una decristologizzazione culminata nelle attuali forme di apocalisse senza speranza. E lo fa ricorrendo a una valorizzazione teologica della corporeità gloriosa e sessualmente differenziata di Gesù e di Maria, in connessione con la nozione di eternità creata e col mistero del male.

The article focuses on the Christological-Trinitarian dimension of the theology of history, which in modern times has undergone a sort of "dechristologization", culminating in the current forms of hopeless apocalyptic thinking. It shows this by resorting to a theological valorization of the glorious and sexually differentiated corporeality of Jesus and Mary, in connection with the notion of created eternity and the mystery of evil.

1. L'essenziale dimensione cristologica della teologia della storia cristiana

Partiamo da un fatto indiscutibile: la tradizione cristiana utilizza importanti elementi dell'apocalittica ebraica, la quale costituisce uno sviluppo della tradizione profetica e parla della storia e dei suoi drammi collettivi facendo ampio ricorso a immagini e visioni. Tuttavia, al di fuori dell'Apocalisse giovannea, il ricorso del Nuovo Testamento all'apocalittica ebraica si limita per lo più al libro di Daniele, lasciando fuori il ricco sviluppo intratestamentario, ad eccezione di alcuni importanti sviluppi della tradizione enochica relativi al Figlio dell'uomo nei vangeli sinotti-

* Docente di Teologia sacramentale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione S. Luigi, imperatori.m@gesuiti.it